Anno VI — Giovedì 13 Aprile 1871 — N. 87

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo Aprile corrente si apre l' abbonamento al giornale pel secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l' Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipj, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia pel corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 12 APRILE

Gli ultimi fatti avvenuti avanti a Parigi non pare che abbiano modificato essenzialmente la situazione, la quale peraltro si presenta migliore pel Governo dell' Assemblea che per la Comune. Favre ha detto all' Assemblea che il Governo farà il suo dovere e non tarderà a ristabilire l' ordine a Parigi; ma se questa promessa non sarà mantenuta entro il 15 del mese corrente, si accredita sempre più la voce che i prussiani si incaricheranno di mandarla essi ad effetto. Il signor di Bismark lo ha indicato abbastanza chiaramente nella sua dichiarazione del 1° alla Dieta. A ciò si aggiunge che furono spediti, dal gabinetto del signor di Moltke, un promemoria e dei piani corredati da carte topografiche, ai capi dell' armata di occupazione in Francia. Questo lavoro completissimo e molto particolareggiato, come tutti quelli che vengono dallo stato maggiore prussiano è un piano di fortificazioni destinato a congiungere le provincie occupate dai tedeschi, ed a garantirle militarmente da qualunque attacco. Lo scopo di tale progetto è di mostrare alla Francia la decisione irrevocabile della Germania di conservare, in modo permanente, il pegno loro concesso dal trattato di pace sino a che l' indennità non sarà pagata e che un governo regolare, solidamente stabilito, non garantirà l' esecuzione dei patti statuiti. A confermare poi il Governo prussiano nella suaccennata intenzione, la *Gazzetta Crociata* annunzia confermarsi la voce che il Gabinetto di Londra si sforzi attualmente per ottenere il pronto intervento delle truppe tedesche a Parigi. È notevole anche che il generale prussiano Fabrice ha posto a Saint-Denis il suo quartier generale.

In un modo o nell' altro si può dunque tenere per certo che l' insurrezione sarà vinta; ma una volta ristabilito in Parigi il Governo dell'Assemblea, quest'ultimo si troverà in faccia a gravissime difficoltà. La destra dell' Assemblea pella sua intolleranza, pelle sue idee reazionarie di cui gli ultimi avvenimenti non le hanno mostrato l'assurdità, creerà al Governo la più difficile situazione. Bisognerebbe quindi che Thiers pensasse a disciogliere l' attuale Assemblea; ma è appunto su questo argomento ch' egli si mostra esitante e dubbioso, onde il *Times* va fino a pensare che la fiacchezza delle operazioni contro Parigi derivi precisamente dall' apprensione con cui Thiers guarda all' avvenire. « Sembra, dice il citato giornale, che la sua armata e la sua Assemblea gli diano più da pensare che la Comune e la plebe... Prevedendo le difficoltà in cui il possesso della Capitale getterebbe il suo Governo, il sig. Thiers preferisce qualunque male presente ad un incerto avvenire .... La ricostituzione politica e amministrativa della Francia è un problema al quale dal 4 settembre in poi, ogni giorno si aggiunsero nuove, indicibili complicazioni. Nulla è invero più facile dell' abbattere con mano forte lo spirito dell' insurrezione, ma il sig. Thiers si sente tutt'altro che forte, e sa benissimo che se lo scettro deve venir tenuto soltanto colla forza, egli deve cederlo ad altre mani, e precisamente a quelle dalle quali vorrebbe tenerlo lontano. Se noi non c' inganniamo di molto, il sig. Thiers prevede in Parigi delle difficoltà, alle quali non vede rimedio. » È un punto che non tarderemo a vedere risolto.

Parecchi fra i giornali di Vienna dimostrano una viva soddisfazione per le parole allusive ai tedeschi dell'Austria dette nel Parlamento germanico e delle quali abbiamo già rilevato il significato e l' importanza. La *Presse* peraltro è meno entusiasta degli altri. Accettando essa pure quelle espressioni di simpatia, si affretta però ad aggiungere che i tedeschi dell' Austria non vogliono però uno smembramento dell' impero austriaco. Soggiunge che un' intima alleanza colla Germania sarebbe oltremodo proficua agli interessi generali d' Europa e a quelli della monarchia in particolare, imperocchè non occorre perdere di vista che la Russia, non potrà mai rinunziare alla sua politica tradizionale in Oriente. Che l' imperatore Alessandro e il principe Gorciakoff si mostrino ora oltremodo moderati, niuno realmente può negare, ma verrà certo un giorno nel quale il cosidetto partito nazionale russo e l' agitazione panslavista prenderanno il dissopra, e l'Austria, oltre al trovarsi preparata e munita per quel dì, non deve essere sprovvista di buone alleanze.

Abbiamo già detto che il discorso della Corona spagnuola fu accolto con molto favore dai giornali radicali e conservativi costituzionali. L' *Iberia* dice essere esso una chiara prova che ormai la libertà in Ispagna più non pericola. L' *Imparcial* fa notare che il linguaggio in esso tenuto non si suole udirlo nei palazzi reali e negli stessi Parlamenti, epperciò fu tanto applaudito. Inoltre rivela l' *Imparcial* che le ultime parole del primo alinea del discorso in cui dicesi: *questo leal popolo a cui non cercherò giammai d' impormi*, parole che destarono nell' Assemblea entusiastici applausi, si devono alla particolare iniziativa del re, ciò che ne accresce d' assai l' importanza.

Manifesto della Sinistra francese

Il tempo non è fatto pei lunghi discorsi quando romoreggia il cannone; e laddove le passioni si urtano, la voce della ragione non ha probabilità d' essere ascoltata. Tuttavia noi non sapremmo, noi rappresentanti di Parigi, membri dell' Assemblea nazionale, serbare il silenzio, alla vista delle sventure che gravano sul nostro paese, alla vista di Parigi nell' abbandono e nel lutto. Havvi qualcosa di troppo accorante nella tristezza che l' effusione di sangue francese c' ispira; noi soffriamo troppo, col pensiero, delle sofferenze di Parigi, condannata, dopo la cruda prova di un assedio eroicamente sostenuto, ad una prova ancor più cruda, perchè dal fondo de' nostri cuori sanguinanti di tante ferite in una volta non isfugga un grido d' avvertimento e di dolore.

Noi ci asterremo da qualunque parola fatta per aggiungere alle ire o per invelenire gli odi: esse non hanno bisogno, ahimè! d' essere attizzate! È a spegnerle che bisogna pensare.

Noi ci dirigiamo anzitutto a quella numerosa parte della popolazione parigina che vuole l' ordine nella libertà, che vuole la ripresa del lavoro, ma che vuole altresì il mantenimento assicurato della Repubblica e che paventa lo spirito di cui è animata una certa frazione dell' Assemblea nazionale. Noi le diremo che sarebbe inesatto d' imputare questo spirito all' intera Assemblea, oppure alla maggioranza; che dopo tutto, la Repubblica esiste di fatto, che conta nell' Assemblea dei difensori energici e vigili; che neanco un membro della maggioranza non può mettere apertamente in quistione il principio repubblicano; che se questo principio è salvato, nessuna malavoglia, nessun secondo fine non gli impediranno di portare i suoi frutti naturali e d' avere i suoi sviluppi logici; che l' essenziale è adunque, pel momento, di preservare da qualunque attentato la forma repubblicana, la quale, se dovesse perire, perirebbe certamente il giorno in cui la violazione prolungata della legalità, gli eccessi dell' arbitrio, la paralisi del lavoro, la guerra tra città e città, fra cittadino e cittadino, farebbero credere l' esistenza della Repubblica incompatibile col rispetto delle leggi, la prosperità del commercio e dell' industria, la sicurezza individuale e la pace pubblica.

A coloro che possono essere stati trascinati nell'insurrezione da un'esaltazione d'idee disinteressata nella sua violenza e sincera nel suo fuorviamento, noi diremo che avrebbero dovuto fremere al solo pensiero d'aggravare, di prolungare il flagello dell'occupazione straniera, aggiungendovi il flagello delle discordie civili; che se è legittimo di domandare per Parigi, come per le altre città della Francia, il godimento pieno ed intero delle libertà comunali, non lo è il domandarlo ad una rivolta contro il suffragio universale; che se l'eccesso dell'accentramento è un male, l'autonomia della Comune, spinta sino alla distruzione dell'unità nazionale, opera di parecchi secoli, è un male più grande ancora, e che lavorare alla dislocazione della Francia, gli è risalire il corso della storia, abbandonare il principio della solidarietà e ripudiare le tradizioni della Rivoluzione Francese.

Infine, al governo noi diremo che è nel cercare i mezzi d'arrestare l'effusione del sangue francese che esso deve, secondo noi, ristabilire l'ordine; e, nell'apprezziazione delle misure da prendersi per giungere a questo scopo supremo, noi lo scongiuriamo di inspirarsi a certe parole pronunciate, il 5 aprile, dal capo del potere esecutivo, parole in cui noi abbiamo creduto scoprire ed in cui abbiamo salutato con gioia l'indicazione di una tendenza ad adottare la politica della moderazione, della pacificazione e dell'obblio. Perocchè bisogna tagliar corto a questa orribile lotta fra francesi: è necessario.

Per noi, la nostra linea è tracciata. Avevamo concepita la speranza che sarebbe possibile di por fine alle angoscie della popolazione parigina e di adempiere i voti di Parigi, per non ricorrere alla guerra civile. Questa speranza fu delusa; noi lo riconosciamo con inesprimibile dolore, poichè il sangue scorre. Ma noi non ci scoraggieremo. Noi rimarremo al posto che i suffragi dei nostri concittadini ci hanno assegnato, comunque tragica sia la posizione che ci fecero le circostanze. Sino all'esaurimento delle nostre forze noi vi rimarremo.

Che se la repubblica corresse dei pericoli, sarebbe per noi una ragione di più di difenderla là dove avrebbe più bisogno d'essere difesa ed ove lo sarebbe con le sole armi veramente efficaci: la libera discussione e la ragione.

I rappresentanti di Parigi presenti a Versaglia

Luigi Blanc — Enrico Brisson — Edmond Adam — C. Tirard — E. Farcy — A. Peyrat — Edgardo Quinet — Langlois — Dorian.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione*:

È arrivato da Casale l' on. presidente del Consiglio. Questa sera ritorna a Roma l' on. ministro dei lavori pubblici, recatosi qui per affari riguardanti il suo dicastero.

La notizia che l' on. Lanza è giunto stamane da Casale dovrebbe bastare a mettere in sodo come non avessero alcun fondamento le voci di discussioni e risoluzioni gravi sopra casi impreveduti, che al ministero s' imposero d'improviso e che avrebbero costretto il presidente del Consiglio a recarsi in fretta a S. Rossore per conferire con S. M. il Re.

Fra le molte quistioni che si menzionavano ce ne sarebbe stata perfino una relativa all' intervento in Francia d' accordo col governo di Versailles, quasichè il signor Thiers avesse un solo istante potuto dubitare della vittoria del governo contro gl' insorti, o la politica di non intervento fosse abbandonata dalle potenze europee, e principalmente da quelle che più apertamente e con maggior costanza e fermezza la professarono.

— La Giunta pei provvedimenti di finanza si radunerà oggi, 13, per prendere nozione delle comunicazioni del ministro di finanza intorno al prodotto della tassa del macinato, all' imposta fondiaria ed altri proventi, rispetto a cui ha chiesto degli schiarimenti; ma crediamo che solo il giorno 15 tutti i suoi componenti saranno qui per discutere e deliberare rispetto alle proposte da presentare in sostituzione del nuovo decimo.

— Qualche giornale annunziò che il ministro d' agricoltura e commercio avrebbe presentato al Parlamento un progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso. Sappiamo anzi ch' è intendimento del ministro di sottoporre quel progetto all' esame della Giunta consultiva per gli Istituti di previdenza e sul lavoro, affinchè tenga conto delle osservazioni che vennero fatte dalla stampa e dalle Società di mutuo soccorso. (Id.)

— Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 18 del volgente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Rinnovazione della votazione a squittinio segreto, riescita nulla nella tornata del 1 corrente per mancanza del numero legale, sul progetto di legge per la riforma degli ufficiali ed assimilati militari;
2. Discussione dei seguenti progetti di legge:
   a) Riscossione delle imposte dirette (n. 48);
   b) Guarentigie delle prerogative del Sommo

APPENDICE

ECONOMIA PUBBLICA

Parte quarta dei Sunti del prof. Luigi Rameri. — *Udine 1871, tipografia Zavagna.*

Con la stampa del fascicoletto, che noi annunciamo, il prof. Luigi Rameri ha dato termine ai suoi Sunti di Economia pubblica ad uso speciale degli alunni del nostro Istituto Tecnico, i quali Sunti, dopo una breve introduzione, comprendono la teoria della produzione, della circolazione, della distribuzione e del consumo della ricchezza.

Ora noi, avendone parlato altra volta in questo giornale, non potremmo se non ridire quanto già dicemmo a lode del Rameri, poichè anche in questa ultima parte ravvisiamo la stessa perspicuità di concetti e chiarezza di esposizione, che nelle altre. Però, avendo sott'occhio l'intero lavoro, meglio codesti pregj si fanno manifesti per la simmetria delle sue parti, e perchè mirabilmente adeguato agli scopi cui è diretto.

Difatti se è prescritto che gli alunni della Sezione commerciale-amministrativa debbano studiare i principj dell'Economia pubblica, le proporzioni da darsi a siffatto insegnamento non dovrebbero essere mai diverse da quelle tracciate nei Sunti del prof. Rameri, e solo può essere questionabile, se sino dal primo anno convenga o meno di iniziare i giovanetti in siffatto studio. Sul quale proposito noi crediamo che migliore partito sarebbe lo assegnarlo ai due ultimi corsi, riconoscendo come certe proposizioni, quantunque esposte e chiarite da un docente valentissimo, riescono difficili a chi non ebbe ancora, pe' suoi studj in altre materie sviluppate, almeno un poco la facoltà del ragionamento.

Però, ciò permesso, reputiamo i Sunti del Rameri ottima guida per quelle lezioni di Economia che costituiscono un corso elementare di questa scienza negli Istituti tecnici. E lodevole troviamo che Egli abbia voluto comunicarli a' suoi alunni mediante la stampa, poichè dalle scuole dovrebbe essere finalmente bandita ogni dettatura, essendo essa una perdita di tempo e una noja insopportabile per gli alunni.

Che se pure esistono Manuali di Economia in lingua italiana, come in lingue forestiere, destinati alle scuole medie, crediamo egualmente che i Sunti del Rameri sieno tali da meritare un posto degno tra i migliori libri popolari di questa scienza. La quale se dall'ingegno italiano venne creata ed alimentata in altri tempi, oggi abbisogna di essere diffusa, più di quanto lo è, e considerata potente ajutatrice della prosperità pubblica.

Noi non approveremmo già che ogni docente, ad ostentazione di sapienza, pubblicasse un testo, chè con siffatta pluralità di testi si aumenterebbe il caos nell'insegnamento, cui non poco hanno contribuiti i programmi governativi, che (com'è voce comune) abbisognano di riforme. Ma una guida, un sommario qual'è questo del Rameri, lo diciamo un buon servigio reso all'istruzione, poichè non è facile cosa il compilare un libro di elementi adatto alle nostre scuole, e il Rameri (come lo provano altre sue pubblicazioni) possede le doti le più convenienti a tale specie di lavoro.

Difatti, in questa parte de' suoi Sunti, dopo avere definita la voce *consumo*, e parlato dei *consumi improduttivi e del consumo in rapporto alle convenienze dei produttori e dei consumatori*, il Rameri tratta con brevità e chiarezza d' un problema principalissimo nella scienza economica ch'è quello della *popolazione*, quindi della *emigrazione* e delle *colonie*, e delle *istituzioni di previdenza e di beneficenza*. E tutti codesti argomenti sono convenientemente sviluppati, e resi facili ai lettori, cui l' opuscolo è destinato. Per il che possiamo conchiudere che eziandio con codesta sua pubblicazione il prof. Rameri ha benemeritato dell'istruzione pubblica, cui onorevolmente e fruttuosamente da alcuni anni dedica l'ingegno e l' opera.

G.

Discorso commemorativo del Prof. Giacomo Zanella — *Padova, 1871.*

Ogni scritto del professore Giacomo Zanella è un fiore letterario; ma questo, di cui parliamo, è qualcosa di più, perchè diretto ad esprimere la gratitudine d' un' intera città verso un cittadino illustre e un grande benefattore. Difatti il prof. Zanella, accettato l' ufficio di leggere un discorso nelle solenni esequie che gli Asili d' infanzia, l' Orfanotrofio e la Casa di Ricovero di Padova fecero al Conte Andrea Cittadella-Vigodarzere Senatore del Regno nel primo anniversario della sua morte, maestrevolmente ne delineò l' immagine morale, viva d' altronde nel cuore di Padovani, toccando delle virtù civili del defunto in modo da insegnare utili verità ai viventi.

Anche questo scritto rivela come lo Zanella, che è ornamento delle italiane Lettere, tanto ne' versi quanto nelle prose abbia sempre davanti uno scopo, quello di rendere omaggio al Progresso del secolo, senza rinnegare (com' è vezzo da' mediocri e presuntuosi ingegni) que' sentimenti di giustizia, per cui certi uomini, e certi fatti, e l'operosità di molti Italiani in altri tempi furono e sono degni di lode.

G.

Pontefice e della Santa Sede, e relazioni dello Stato colla Chiesa (n. 43).

E successivamente di quegli altri progetti di legge che si troveranno in pronto.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Veggo accennata da qualche giornale, ed anche dal vostro, la probabilità d'una crisi totale o parziale del Ministero, coll'entrata del Rattazzi nella nuova combinazione. Come già ebbi occasione di dirvi, qualche tempo fa, un cambiamento od una modificazione di Gabinetto prima del trasporto della sede del Governo a Roma è molto difficile. C'è una specie di tacito accordo in tutti i partiti della Camera di lasciare alla presente amministrazione l'incarico del trasporto della capitale. D'altronde il Ministero accetta questa posizione, e premendogli di restar al suo posto, evita con molto studio tutte le cause vicine o lontane, dirette od indirette d'una crisi. Difatti l'avete veduto cedere, per citar qualche caso, nella discussione della legge delle garanzie, a proposito dell'*exequatur*, nella collazione dei benefizi l'avete veduto cedere a proposito del decimo sulle imposte dirette.

Ma dato il Governo a Roma, e a Parlamento aperto, il che val quanto dire in novembre o dicembre, il Ministero non potrà resistere a lungo agli assalti delle varie opposizioni, e dovrà o ritirarsi o ricomporsi. Chi debba succedergli non si può prevedere, dipendendo la cosa dal complesso dei fatti dai quali sarà scaturita la crisi. Quindi è un puro fantasticare il dire che l'on. deputato d'Alessandria sia il successore presunto del Lanza. Non lo è egli più di qualsiasi altro capo partito della Camera.

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

A vedere le chiese e le persone abbrunate che le frequentano, a vedere affollati i confessionali, si può supporre che i confessori non abbiano tenuto gran conto delle *istruzioni* ricevute dalla S. Penitenzieria, colle quali si nega l'assoluzione perfino alle guardie nazionali, perfino ai soldati, se non *abbandonano la ingiusta milizia*. Questi temperamenti, che il clero pone fra sè ed il popolo, mostrano quanto siano esorbitanti le pretese della Curia, quanto siano contrarie all'indole stessa della popolazione: ma non provano meno che i gesuiti, profittando della impunità, spingeranno il papa a qualunque eccesso se non troveranno un freno nelle leggi. Essi vogliono *scattolicizzare* l'Italia, e forse col tempo l'otterranno. Non è che il primo passo che costa, dice il proverbio, ed il primo passo omai è fatto.

ESTERO

Austria. Un amico del defunto ammiraglio Tegetthoff manda alla *Neue Freie Presse* i seguenti particolari, che non mancano di interesse:

« Parecchi fogli viennesi del mattino hanno sparsa la notizia che l'ammiraglio si sia rifiutato di ricevere il prete, che le donne di sua famiglia nella loro semplicità avevano fatto chiamare, e che anzi avesse pronunciate le parole: *io non voglio morire.* Tutto ciò è completamente erroneo e merita di essere chiarito. Un uomo come Tegetthoff, il quale mirò con occhio tranquillo e senza timore la morte nelle più terribili circostanze della vita, non è capace di uscire in simili espressioni.

« Bensì pare che il morente abbia rifiutato il soccorso del prete, perchè sapeva di non aver bisogno di tale soccorso per accingersi valorosamente all'ultima lotta, come valorosamente aveva combattuto a Helgoland ed a Lissa. Queste cose le anime pigmee non potranno comprendere, ma chi avvicinò in vita l'indimenticabile uomo, quegli comprenderà immediatamente le sensazioni di Tegetthoff alla vista di un ecclesiastico. Poche ore prima della sua morte, fu chiamato per la seconda volta un ecclesiastico, il quale compì la consueta cerimonia. Ma perchè il partito clericale ultramontano da questo procedere non pigli argomento per sostenere che, come Voltaire, Tegetthoff ha chiesto al punto di morte i conforti cattolici, non sarà inutile l'osservare che Tegetthoff era già privo di sentimenti e già entrato in agonia, quando il sacerdote alle 4 del mattino s'appressò al suo letto. Per farsi poi un criterio dello spirito e dell'intelletto di quest'uomo, il quale per carattere era, se possibile, ancora più eroe che non per coraggio, è notevole com'egli *ancora in questi ultimi giorni si sia fatto leggere la lettera di Döllinger all'arcivescovo di Monaco, e l'ultimo libro da lui letto fu l'opera di Darwin: «The discent of man.* »

Francia. Il *Mot d'Ordre* pubblica un articolo firmato dal signor Henri Rochefort, che domanda energicamente un *plebiscito* immediato. Il signor Rochefort dice:

« È necessario che Parigi sia messa al chiaro sul conto degli uomini, parzialmente sconosciuti, nelle cui mani è caduta. Noi vogliamo che, sia all'Hôtel de Ville, come a Versailles, la condotta di tutte le persone sia chiarita. La situazione è intollerabile. »

Il signor Rochefort dice che non meno di 7,000 uomini furono posti *hors de combat* negli ultimi scontri, e biasima la condotta delle autorità militari, contestando che vi fosse al presente alcuna necessità di marciare su Versailles. Egli domanda il nome di colui che ordinò le sortite di quei tre giorni fatali, e reclama che debba rispondere della sua condotta davanti la nazione.

— Un articolo del Pyat, nel *Vengeur* è rivolto contro l'odio di razza fra i francesi e i tedeschi:

« I francesi stessi, scrive egli, hanno la colpa delle loro disgrazie. La persecuzione dei tedeschi non deve essere un mezzo di vendetta. L'eterno sentore di spionaggio ed il continuo rimprovero di tradimento, sono conforti indegni. Ciò che ci rovinò e che ci rovinerà in seguito, non è la Prussia, ma sono bensì i soldati, il papa, i Napoleoni, i Ducrot, i Dupanloup, i Trochu ed i Vinoy. Noi rinunciamo sempre più ai principii del 1789, mentre che la Germania li conferma. Da ciò nasce la debolezza nostra e la forza sua. Noi neghiamo alla Germania il diritto di nazionalità, dopo che lo esigemmo per noi stessi. Liberatevi da queste opinioni, se volete essere forti. Fate degli uomini di voi e dei vostri figli, non temete altro la Prussia. La Comune, mentr'essa separa la Chiesa dallo Stato, vi libera da tutti gli stranieri, da tutti i prussiani di Versailles, di Roma e di Berlino. »

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Immaginare i danni che Parigi e la Francia soffrono da queste pazzie è impossibile. Il lavoro che ripigliavasi, cessa, e questo non è il maggior male; giudicate degli altri. Tutte le amministrazioni disorganizzate, tutte le fonti di rendita dello Stato spostate, manomesse o paralizzate; il commercio in uno stato indicibile di panico questo sono le più tristi conseguenze. Le grandi case sospendano di pagare. Sapete perchè? perchè non si creda dai comunalisti che abbiano denaro disponibile; così neppure i *coupons* dei *tirages* delle varie città di Francia, delle obbligazioni, non vengono pagati, ed i piccoli *rentiers*, i piccoli proprietarii che non ricevono un soldo dei loro affitti, sono ridotti alla vera disperazione e muoiono di fame.

La Comune non sa dove dar la testa per trovar denaro. Intanto si darà corso forzato, pare, appunto a quei *coupons* in aspettazione della carta monetata che si intende emettere. Così non mancherà neppure la realtà rovinosa degli assegnati. Non a decine, ma a centinaia di milioni ascenderanno i danni causati da questa triste prova della *Sociale*.

— Da un rapporto del generale Cluseret, delegato alla guerra, ai membri della Commissione esecutiva, togliamo i seguenti passi:

Dal punto di vista dell'azione, essa si riassume così: soldati eccellenti, ufficiali mescolati, gli uni buonissimi e gli altri cattivissimi. Molto slancio, abbastanza poca fermezza. Quando le compagnie di guerra saranno formate e liberate dall'elemento sedentario, si avrà una truppa scelta, il cui effettivo oltrepasserà 100,000 uomini. Io non saprei raccomandare troppo alle Guardie di portare tutta la loro attenzione nella scelta dei loro capi.

Attualmente, le posizioni rispettive delle due truppe possono riassumersi così: i Prussiani di Versailles occupano le posizioni dei loro amici di oltre Reno. Noi occupiamo le trincere, i Moulineaux e la stazione di Clamart.

Insomma, la nostra posizione è quella di gente che, forte dei loro diritti, attendono pazientemente che si venga ad attaccarli, contentandosi di difendersi.

Prussia. Stando alle informazioni d'un diplomatico alto locato, la cessione di Weissenburg alla Baviera è messa in vista solo pel caso, che l'Alsazia e la Lorena tedesca venissero incorporate nel Regno di Prussia. Le provincie riconquistate restano per ora paesi immediati dell'Impero ove con cura e coll'uso d'intelligenti forze, le popolazioni da tanto tempo distaccate si devono di nuovo assimilare ai sistemi tedeschi.

Di tutte le progettate costruzioni di canali, per ora nell'Ufficio del Cancelliere federale non si pensa seriamente che alla costruzione di un Canale fra il Mar Baltico ed il Mare del Nord, le cui spese si calcolano a 34 milioni.

Sugli avvenimenti di Parigi giungono all'Imperatore ed a Moltke quasi ogni ora dei rapporti telegrafici, i quali servono giornalmente di argomento al Consiglio di guerra del Palazzo imperiale.

(*Oss. Triestino*)

Germania. Indarno l'arcivescovo di Monaco cerca d'isolare il Döllinger. Sopra 62 professori cattolici, dottori della Università, 44 non esitarono ad inviare al loro coraggioso collega il seguente indirizzo:

Otto mesi or sono, d'accordo colle altre università di Germania, abbiamo alzato la voce contro i decreti che il Papa in un colla maggioranza del Concilio vaticano, volle imporre il 18 luglio alla cristianità cattolica. Da quel dì, cominciò a Roma l'opera della violenza; e, mentre la nazione tedesca si acquistava sui campi di battaglia il posto d'onore tra i popoli dell'universo, i vescovi tedeschi si sottomisero per la maggior parte, ponendosi al servizio d'una tirannide anti-cristiana, e accettarono il còmpito obbrobrioso d'opprimere le coscienze, d'infondere in molte anime pie e rispettabili il dubbio e l'angoscia, di perseguitar i confessori devoti alla antica fede, e, per quanto stava in loro, di gettarci tutti quanti nei ceppi d'un assolutismo che pretende erigersi egli stesso al posto della ragione, della giustizia, della tradizione, del Vangelo. A che può metter capo questa impresa? Che cosa deve accadere nel mondo cattolico? Che avverrà della nostra patria, se nel seno della Chiesa Cattolica non è più concesso d'accoppiare la scienza e la coltura intellettuale, la sincerità di cuore e l'indipendenza del pensiero ai sentimenti religiosi? In questi tempi di pericoli, in cui s'infrangono tutti gli esterni appoggi, spetta alle università di mantenersi come l'ultimo e, col volere di Dio, come il più inespugnabile baluardo della verità maltrattata.

E però egli è a voi, onorevolissimo signore, che s'indirizzano gli sguardi di tutta la nazione. Voi avete risposto alla sua aspettativa, e la vostra dichiarazione del 28 marzo diede al mondo cattolico il pegno di un frutto salutare. Voi avete tutelato il diritto della libera disamina scientifica, e inscritto, negli annali dell'Università di Monaco, una pagina d'altissimo pregio storico.

Posto tra una sommissione che vi era richiesta come atto d'umiltà, senza tenere conto nè della verità nè della giustizia, e il compimento d'un dovere difficile ma imperioso, avete coraggiosamente scelta la buona via. Persistete costante nella lotta, difeso dal forte e splendente usbergo della scienza, e possa esso diventare come una testa di Medusa per tutti coloro che possono nuocere al cristianesimo.

In questa crisi della Chiesa cristiana, noi ripetiamo col coraggioso Gratry: « Dio aveva egli bisogno della vostra menzogna? » e rispondiamo con voi, con migliaia d'anime sincere, con un netto e reciso: *No!*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 10 *aprile* 1871.

N. 923. La Deputazione Provinciale deliberò di ritenere a carico delle allieve presso il Collegio Uccellis il noleggio dei piani-forti.

N. 773. In seguito alla fatta proposta del Municipio di S. Giovanni di Manzano di erigere a carico della Provincia una Caserma pei Reali Carabinieri attualmente stanziati a Dolegnano, la Deputazione Provinciale non ritenne conveniente di assoggettare tale proposta alle deliberazioni del Consiglio Provinciale.

Nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri 13 affari, dei quali 9 in oggetti di tutela dei Comuni, e N. 4 in affari interessanti le Opere Pie.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI

Il Segretario Capo
Merlo

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

Visto l'articolo 4° della Legge 26 marzo pp. N. 129 sulla nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture da attivarsi nella Provincia di Udine;

Veduta la deliberazione 11 corrente, colla quale il Consiglio Provinciale statuì di portare ad altro giorno la trattazione di questo affare, affinchè i Signori Consiglieri possano prendere esatta cognizione delle varie proposte concretate nell'importante argomento dall'apposita Commissione;

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 decembre 1866 N. 3352;

Decreta

Il Consiglio Provinciale di Udine è nuovamente convocato in straordinaria adunanza pel giorno di Sabato 22 corrente alle ore 11 antimeridiane nella solita Sala del locale Municipio per discutere e deliberare sulle proposte per la nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture da attivarsi in questa Provincia, a senso della Legge 26 marzo p.p. N. 129.

Udine, 12 aprile 1871.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI

Sindaco e Parroco quando s'accordano nel bene. — Era un nostro amico che veniva a casa per la lunga con animo di fermarsi a vedare certe fabbriche della Provincia, quando alla prima stazione del Friuli venne rapito da un bravo uomo il quale mise innanzi per questo fatto il bel pretesto che oggi (11 aprile) nel Veneto c'è una *terza festa* di Pasqua, che nè a Firenze, nè a Milano, nè a Roma non s'usa, per cui egli avrebbe trovato le fabbriche chiuse e quindi non avrebbe potuto ragguagliarvi della città più industriale della Provincia.

Il rapito, che sono poi io, si rammentò che Venezia celebrava in questo giorno una delle sue vittorie nazionali. In quei tempi il potere religioso partecipava alle gioie ed ai dolori della Nazione ed il Clero s'immedesimava con essa. Veramente quella festa è troppo, massimamente in una stagione in cui la terra invita l'uomo al lavoro. Io dovetti però obbedire al mio amico, perchè compresi che la mia visita industriale doveva essere rimessa al domani. Non perdetti con tutto questo il mio tempo, e venni a conoscere, che quando *Sindaco e Parroco* si accordano per il bene, molte cose buone si possono fare nei nostri Comuni del contado. Non amo i parroci, i quali vogliono farla da sindaci, e molto meno poi coloro che fanno la guerra a tutto quello di buono che si cerca di fare dalla rappresentanza civile dei Comuni. Insomma non mi piacciono nè i faccendieri, nè i disturbatori del prossimo; ma altrettanto approvo ed onoro quei parrochi, i quali s'accordano coi sindaci a far il bene del Comune e ad indirizzare la buona gente a quelle nobili opere, che senza molta spesa, o disagio di alcuno si possono conseguire.

Ecco p. e. che cosa si ha ottenuto nel Comune di Polcenigo (per dove sono tratto nella mia corsa notturna) durante la vernata.

Tutti sanno che durante l'inverno quello che non manca agli abitatori dei campi è il *tempo*, e che, anche se volessero, non potrebbero agevolmente trasformarlo in *moneta*. Ci sono sì dei lavori di riduzione e di miglioramento da farsi; ma ancora rimane quasi sempre un tesoro di tempo da potersi adoperare. Ebbene: a Polcenigo quest'inverno s'adoperarono una ventina di giornate di quella popolazione a costruire tutte le comunicazioni interne dei villaggi di quel Comune pedemontano per circa *nove chilometri* di buone strade. Ci lavorarono da dugencinquanta a trecento operai, tra i quali anche dei tagliapietra, che fabbricarono un ponte di vivo.

I vantaggi ottenuti con quest'opera sono molti. Intanto tutti quei villaggetti pedemontani avranno delle ottime strade per tenersi in comunicazione tra loro e colle strade principali. Poi quegli abitanti, ricchi e poveri, hanno fatto un'opera sociale, che ha accresciuto in essi tutti il sentimento dei comuni interessi. Un Comune non porta degnamente questo nome sacro indicante la prima origine dello Stato, se i suoi abitanti non provano coi fatti di avere e conoscere i loro interessi comuni. Questo lavoro è stato non soltanto un vantaggio comune, ma una educazione.

Ma non basta ancora: se la voce del parroco, unita a quella del sindaco, ha condotto tutti questi bravi operai a fare quest'opera in comune, venne stabilito per essa coi fondi comunali un premio, io credo di circa ottocento lire, che saranno applicate a vantaggio delle Chiese della Parrocchia. Così il frutto del lavoro si vedrà in due luoghi, nella strada e nelle Chiese.

Quando una popolazione può dire *questa strada è mia, questa Chiesa è mia*, perchè le abbiamo fatte *in comune*, esiste un germe di molte altre buone opere future. Fortunatamente qui questo germe lo vediamo bene coltivato dal bravo sindaco co. Giacomo di Polcenigo e dalla Giunta che valentemente lo assiste. Questo Comune, avendo bene sistemato i suoi paschi di montagna, si fece una discreta rendita, che gli permette di avere delle ottime scuole, alle quali non manca, forse, se non di avere anche un poco d'insegnamento di disegno applicato ai mestieri. Questo Comune, che ha più di 4700 anime, ne conta da 800 a 1000 che emigrano in qualità di tagliapietra, minatori, segatori di tavole. Questi ultimi trovansi in diversi arsenali e cantieri e non pochi di essi nella Liguria. I primi sogliono andare oltre il confine. È certo che i tagliapietra che sieno un poco istruiti nel disegno, fanno più fortuna di fuori. Del resto molti di questi emigranti quando tornano si comperano il campicello e provano il gusto di possedere in proprio qualcosa della terra in cui tutti torniamo. In tale possesso, frutto del lavoro e della diligenza, c'è già una guarentigia di sociale moralità. Mi piace di notare che in questo Comune si tengono le strade in manutenzione col così detto sistema franco-piemontese adottato dal Sacchi, per cui si trovano sempre in buono stato senza eccesso di spesa. I Comuni del Friuli, che hanno speso molti danari nel costruire le strade, ma le lasciano sovente per incuria deperire, badino a seguire questo esempio, che è commendevole. Questa Giunta di statistica deliberò oggi di mettere di fronte a ciascun censito una indicazione del grado di coltura. Siccome, oltre alle scuole elementari, maschili e femminili, ben ordinate da parecchi anni, alle quali non manca nemmeno l'insegnamento della ginnastica, ci sono le serali e festive molto frequentate, così è certo che ogni nuovo censo mostrerà in decremento gli analfabeti. Sarebbe bene che lo Stato dispensasse una medaglia d'onore a sindaci e maestri di quei Comuni, dove la quasi totalità dei coscritti e dei maritandi sanno leggere e scrivere, e che queste medaglie si dispensassero il giorno dello Statuto. In questa guerra all'ignoranza cui dobbiamo fare, se vogliamo mettere al suo posto la Nazione, i militanti più valorosi e diligenti, i quali ottengono maggiori vittorie, meritano un particolare segno di distinzione.

Non voglio lasciare Polcenigo senza accennare ad un fatto che in particolar modo mi aggrada. Ieri, lasciando Milano, guardavo con invidia quelle verdi praterie, la cui vegetazione è di tanto antecipata a confronto delle nostre, e sopratutto alcune marcite, sulle quali l'erba era già stata tagliata. Pensavo, che quei superbi edifizi, pei quali crebbe in pochi anni Milano per un altro bel sesto, il migliore di tutti, e la relativa agiatezza di quella città, sono dovuti precisamente a quei prati. Chiesi a me stesso, se quella sia proprio un'industria tanto difficile; ma dovetti confessare che sarebbe facilissima, dove esistono l'acqua ed il sole ed il terreno irrigabile.

Che cosa fecero difatti i Lombardi ed i Piemontesi, che cosa fanno ora anche i veronesi e vicentini, e che cosa dovrebbero fare i friulani, che ne hanno bisogno ed opportunità più di tutti? Domandano i primi un tributo al mare ed al sole, i quali lo pagano volontieri. Al sole che scalda le loro zolle e le brucerebbe, se il suo stesso calore non facesse sollevare dal mare i vapori che colle nevi e colle pioggie mantengono la circolazione degli umori cadenti sui monti e scorrenti o sulla superficie, o nel seno della terra. Obbligati ad espandersi sulla faccia di questa, il calore bruciante del sole si rende benefico. La vegetazione delle erbe si rende rapida e lussureggiante. Esse tolgono al suolo, all'acqua stessa ed all'atmosfera i principii, e nutrono gli animali, che ci danno latte, carne e lavoro e concime con poca nostra fatica. Coll'ingegno nell'irrigare insomma noi *facciamo lavorare la natura per noi*, ci

rendiamo tributarii la terra ed il mare, l' atmosfera ed il sole, facciamo delle erbe e degli animali tante macchine, le quali producono per nostro conto.

Ora, se vi sono paesi, i quali potrebbero avere tutto questo, esser ricchi come Milano, ed immiseriscono invece nella loro povertà, com' è il Friuli, a quale motivo è dovuto tanto danno? A nessun altro che *alla ignoranza de' suoi maggiorenti*. Se questi avessero ingegno, istruzione e buona volontà ed attività, da molti anni noi vedremo crescere le nostre città in ricchezza e bellezza. Nè la Livenza, nè le Cellino, nè il Meduna, nè il Tagliamento, nè il Torre, nè l' Isonzo, nè gli altri fiumi minori scorrerebbero indarno, o seppellirebbero le loro acque nelle ghiaje profonde, nè ci sarebbero indarno le tiepide acque dei nostri fontanili.

Noi potremmo avere almeno cento mila ettari di terreno, dei quali sarebbe triplicato il prodotto da una combinazione di sole ed acqua, che sta a nostra disposizione. Più di cento milioni di lire all' anno verrebbero ad arricchire la nostra possidenza; cioè quanto basterebbe a trasformare il Friuli in un paese ricco in meno di una generazione, spendendo per questo meno forse di quanto sarebbe il frutto annuo di questo radicale miglioramento, che è poi l' opera la più semplice del mondo.

Non essendo, per l' accennato motivo, io destinato a vedere questo grande miglioramento del mio paese, lasciate che almeno mi accontenti di rallegrarmi di quel pochissimo che vedo. Appunto qui la famiglia de' co: Polcenigo fece un saggio di irrigazione a marcita, ed altri saggi di irrigazione ci sono, da potersi agevolmente estendere colle acque del Gorgazzo, del Livenza e delle Gorzanelle. Quando mai le poche nostre eccezioni diventeranno la regola? Quando i giovani figli dei nostri possidenti abbiano acquistato una maggiore istruzione e sieno stati a passare qualche tempo nelle fattorie lombarde ed avranno imparato coll' abbaco che cosa vuole dire per una regione coltivabile il possedere molte praterie irrigate; quando si comprenda che quanto è difficile ad un privato, è facilissimo alla associazione ed ai consorzii. Si domandano per questo scarsissime cognizioni; ma quando non ci sono nemmeno queste, bisogna piegare il capo, e confessare che siamo ancora molto ignoranti e molto improvvidi dei nostri vantaggi.

Dando un addio a questo paese collocato tra il monte e le sue cinque graziose colline, che ha tanta salubrità d' aria e tanta ricchezza d' acque e popolazione laboriosa, e case già fabbricate ed agevolezza di fabbricarne con ottimi materiali sul luogo, mi domando perchè nessuno s' avvisò di adoperare la forza motrice ricchissima che c' è. L' industria farebbe più ricca anche l' agricoltura dei contorni. Bisognerà pur dare notorietà ai fatti che riguardano il nostro paese, affinchè altri porti il capitale e l' industria tra noi.

La ferrovia del Gottardo. È stato in questi giorni a Firenze uno dei commissari della Svizzera per la ferrovia del Gottardo, ed ha avuto lunghe conferenze col ministro Sella per trovar modo di emuovere al più presto gli ostacoli parlamentari, i quali impedirono finora che la legge per la ferrovia del Gottardo fosse un fatto compiuto. La conclusione di coteste conferenze è stata che il ministro Sella ha fatto formale promessa di ottenere che la legge sia discussa e votata dal Parlamento prima della necessaria proroga pel trasferimento della Capitale, a condizione però che la Svizzera consenta che il traforo delle gallerie del Gottardo sia affidato all' ingegnere Grattoni. Il commissario svizzero ha promesso dal canto suo di ottenere che cotesta concessione del traforo sia fatta, tanto più che il Grattoni ha in suo favore lo splendido successo della perforazione del Cenisio. Il commissario è già partito per riferire al suo Governo l' esito delle pratiche fatte, e si crede debba anche presto recarsi in Svizzera il Grattoni per combinare le basi del grandioso lavoro. (*Perseveranza*)

Annunzio di parto. I giornali tedeschi riportano il seguente atto, che si riferisce all' uomo più eminente della Germania.

« *Annunzio di parto.*

« Io non manco d' annunziare a tutti i parenti ed amici essersi ieri mia moglie felicemente sgravata d' un fanciullo *sano*, e li dispenso dalle felicitazioni d' uso.

« Schönhausen, 2 aprile 1815.

« *Ferdinando von Bismark.* »

È da notarsi che il sottoscritto, nato al 31 di novembre del 1771 e morto li 22 novembre 1845, era colonnello in un reggimento prussiano dei carabinieri della guardia, abitava in Schönhausen nell' Altmark, e fino dal 6 luglio 1806 si era ammogliato con Guglielmina, figlia del regio consigliere intimo prussiano Menken di Berlino, nata nel 1790, morta nel 1839. Il figlio nato *sano* da questo matrimonio al 1 di aprile del 1815 non è altri che il presente cancelliere federale germanico Ottone Edoardo Leopoldo conte di Bismark-Schönhausen.

Petrolio. È noto che venne accordata una concessione di miniere petrolifere nei comuni di Rivanazzano e Retorbido, circondario di Voghera, per ettari 397. Ci viene assicurato che in quella zona affluiscono abbondanti filtrazioni di un bellissimo petrolio e sappiamo che i concessionarii hanno attualmente messo in attività tre pozzi con pompe americane, colle quali possono ricavare, senza interruzione, di quel prezioso liquido in quantità proporzionata alla poca profondità alla quale finora aspirano.

Il nausismografo. L' ammiraglio inglese Ilverton, ch' è a Napoli con una squadra, in questi giorni ha studiato con grande attenzione il *nausismografo* inventato dal macchinista della regia marina italiana signor Esposito di Napoli. È un mirabile istrumento chiuso in una cassetta d' un mezzo metro cubo, il quale automaticamente segna sopra una carta, che si svolge per un meccanismo di orologeria, tutti i movimenti della nave su cui sia collocato; la rapidità della navigazione, le deviazioni dalla rotta normale, il beccheggio ed il rollio, l' andare innanzi o indietro dal bastimento e la forza della macchina se il bastimento sia a vapore. Sicchè riesce un controllo perfetto al giornale di bordo, e potrebbe rivelare all' armatore ogni frode del capitano del legno, e al ministro della marina ogni errore del capitano della nave da guerra.

Se questa bella invenzione, come sentesi, sarà giudicata conducente al suo scopo nella pratica, le compagnie di assicurazione potrebbero forse scemare il premio delle navi che imbarcassero nei loro viaggi questa macchina (che non costa più di cinquecento lire), compensandosene sulla perfetta sicurezza che acquisterebbero della verità rispetto agli incidenti della navigazione asseriti nel giornale di bordo. Accompagnano la macchina i fogli usati negli esperimenti di prova già fatti di essa per ordine del ministro di marina sopra una nave da guerra.

Teatro Minerva. Questa sera la compagnia dei Fanciulli triestini rappresenta *I Servitori*, passo a due caratteristico, l'operetta-ballo *Il beone e la fioraja* e due altri ballabili, il secondo dei quali eseguito dall' intero corpo di ballo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 26 febbraio, con il quale, ai termini della deliberazione del 15 gennaio 1871, adottata in assemblea generale degli azionisti della *Banca popolare di Como*, il capitale di detta Banca è aumentato dalle L. 50,000 alle L. 200,000, mediante emissione di numero 3000 azioni nuove da L. 50 ciascuna.

2. Un R. decreto del 5 marzo, con il quale l'Istituto di credito agrario, eretto dalla Cassa di risparmio di Bologna in virtù della deliberazione emessa dal Consiglio di amministrazione il 2 febbraio 1871, denominato *Credito agricolo della Cassa di risparmio di Bologna* è autorizzato, e n' è approvato lo statuto pel medesimo adottato con la stessa deliberazione.

3. Nomine e promozioni nell' ordine equestre della Corona d' Italia, fra le quali notiamo la seguente:

Grand' uffiziale:

Del Carretto di Torre Bormida marchese comm. cav. Adolfo, gia direttore superiore nel ministero dell' interno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 11 corr. contiene:

1. R. decreto 15 marzo, n. 160, con cui è approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Prato in Toscana, del 12 gennaio 1871, con la quale stabilisce alcune norme per la direzione ed amministrazione di quel Collegio Cicognini, e assume a carico del Municipio e nella misura fissata dalla legge gli stipendi del personale dirigente ed insegnante del Liceo ginnasiale, della Scuola tecnica e della scuola elementare interna del Convitto, contro un assegno fisso del Governo di lire 5,000 annue, oltre il sussidio per la Scuola tecnica consentito dai regolamenti in vigore.

2. Disposizioni nel personale giudiziario fra le quali notiamo la seguente:

Con Regio decreto 7 aprile 1871 Santanello comm. Raffaele, procuratore generale presso la Corte d' appello di Trani, fu trasmutato a Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

— I più recenti dispacci da Versailles confermano sempre più la fiducia del governo di riuscire a vincere l' insurrezione. Le forze ordinate che ha radunate giungerebbero ora a 150 mila uomini. Le operazioni procederebbero lentamente per la speranza che a Parigi sorga un' opposizione forte contro la *Comune* e pel desiderio di lasciar tempo agl' insorti di ritirarsi dinnanzi all' impossibilità di sostenere la lotta, evitando per tale guisa una maggior effusione di sangue. (*Opinione*)

— È giunto a Roma il nuovo ambasciatore del governo francese presso il Papa, conte D' Harcourt.

— L' *International* dice che nel Consiglio dei ministri si è agitata la questione della pena di morte; che Lanza, Sella, Ricotti e Acton si pronunciarono per la conservazione dell' estremo supplizio, e de Falco, Correnti, Visconti-Venosta e Gadda per l' abolizione. Il sig. Castagnola è incerto; ma si crede che si unirà all' opinione del suo amico Lanza e degli altri, per la conservazione della pena di morte.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Credo sia vicina la pubblicazione delle basi generali dell' ordinamento amministrativo studiato dalla Commissione presieduta dal conte San Martino. La pubblicazione ha naturalmente per iscopo di far conoscere questo lavoro importante all' Italia e di chiamare sopra di esso tutta l' attenzione dell' opinione pubblica. Se l' Italia apprezza questo progetto grandioso e crede che possa servire di punto di partenza per la riforma radicale dei nostri ordini amministrativi, vuol dire ch' essa li farà suoi e spingerà potentemente il Governo a farne oggetto di proposta al Parlamento. Altrimenti non ne farà nulla e lascierà cadere, come già fece tante altre, anche questa coraggiosa iniziativa, e allora ci pensi lei.

Credo che questo sia lo scopo della pubblicazione che si propongono gli autori della riforma e non si può non convenire con essi.

— Un lungo articolo del *Journal de St. Pétersbourg* confuta le osservazioni della *Wiener Abendpost* sulle vittorie della politica austriaca nella Conferenza di Londra relativamente alla navigazione del Danubio. La Russia non aveva l' intenzione di fare alcun passo nel Delta del Danubio; la neutralizzazione di quegli stabilimenti non poteva essere quindi una sconfitta.

Le ulteriori osservazioni dell' *Abendpost* e le asserzioni di Enfield, che la Nota della Russia del 31 ottobre sia stata ritirata di fatto coll' accettazione delle decisioni della Conferenza sono dichiarate del pari erronee: le Potenze che presero parte alla Conferenza l' hanno respinta soltanto da principio, ma poi registrarono la dichiarazione russa. Da entrambe le parti si mostrò prudenza e moderazione; di che non si può che congratularsi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 aprile

Firenze, 12. La Camera non era in numero. Domani si aduna il Comitato.

Marsiglia, 11. Continua perfetta tranquillità. Cremieux e Pelissier furono ricondotti al forte Nicolò per facilitare l' istruzione del processo. Credesi che l' inchiesta terminerà giovedì. Le discussioni dinanzi al Consiglio di guerra incominceranno martedì.

Versailles, 12 ora 10 ant. Ieri e stamane continuò il cannoneggiamento, ma con poca frequenza. Nulla d' importante.

Vienna 12. Mobiliare 275.80, lombarde 182.70, austriache 414.50, Banca Nazionale 729.—, Napoleoni 9.97 1\|2, Cambio, Londra 125.50, rendita austriaca 68.60.

Marsiglia 12. Francese 51.75, ital. 55.60, spagnuolo —.—, nazionale 472.50 austriache —.—, lombarde —.—, romane 148.50, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Vienna 12. Il presidente Grant incaricò il ministro Americano a Vienna di esprimere al Governo, in occasione della morte di Teghetoff, il suo profondo rammarico per questa perdita dolorosa.

La linea telegrafica di Berlino è interrotta.

Londra 11. Inglese 92 15\|16, lomb. 14 7\|8, italiano 54 1\|2, turco 43 1\|2, spagnuolo 30 5\|8, tabacchi 89.—.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano 10 *Aprile* 1871.

Nulla s' è cambiato nella situazione del Commercio serico dopo le ultime mie notizie. Soltanto le conseguenze di questa situazione si fecero maggiormente sentire. S' ebbe, come prevedevasi, il contraccolpo dell' agitazione Parigina a Marsiglia, Lione ed in altre città della Francia, ed abbenchè l'ordine in esse si sia ristabilito, rimase una viva inquietudine negli animi, la qual prova come i destini della Francia si considerino come dipendenti dal risultato della disgraziata lotta civile impegnatasi nella Capitale. Non è già che si supponga duraturo un tale stato di cose, ma si pensa che intanto mille interessi ne vanno di mezzo, e per noi, vicini come siamo all' incubazione dei bachi, ogni giorno che passa aumento la riserva. Molte braccia di cui la fabbrica avrebbe estremo bisogno sono impegnate nella guerra fratricida o trattenute dalla Prussia nel timore che vadano ad aumentare l' elemento insurrezionale; ed intanto si depauperano le risorse d'un paese da cui partiva la vita del nostro commercio. Povera Francia! e noi con essa che ci vediamo danneggiati nella principale nostra industria e scomparire milioni sopra milioni nel vortice del ribasso. Se si potesse fare un calcolo preciso dei danni apportati da questa guerra disastrosa, apparirebbe talmente grande il deficit prodotto nelle risorse del paese da non poter convincersi come una crisi finanziaria gli sia stata risparmiata. Da ciò si vede che le condizioni del serico commercio erano tanto buone da resistere ad un ribasso prodottosi gradualmente senza grandi scosse. Questa fu la nostra salvezza.

Se la Francia s' avesse rimessa ad un serio lavoro in luogo di sfogare contro sè stessa la rabbia delle sue sconfitte, avressimo potuto sperare fino al mese di maggio in una buona corrente d' affari con discreto sostegno nei prezzi. Non sarebbero stati affari molto seguiti nè regolari, poichè le pretese dei possessori ne avrebbero periodicamente rallentato il corso, ma in ogni modo uno sfogo delle imponenti rimamenze sarebbe avvenuto in misura da non compromettere anche la seguente campagna. Invece oggi siamo coi magazzini pieni, coi paesi di produzione riboccanti di roba e con una prospettiva di fortunata raccolta. Basteranno i due mesi che ci separano dal suo risultato per far cambiare la situazione? Crediamo fermamente non ingannarci asserendo che no ed in nessun caso. Innanzi che la Francia s' acquieti completamente e che si decida per una forma di governo atta ad appagare tutti i partiti, almeno pel momento, ci vorrà del tempo e non poco. Da qui ad allora, il consumo, prudente come sempre anche quando non ha motivo d' inquietarsi e guadagna esuberantemente, starà sul guard' a voi, e balla per balla comprerà pel suo consumo giornaliero scegliendo fra dieci offerte quella che gli presenterà maggior convenienza. Son persuaso che altrettanto farei io e farebbero tutti i possessori di seta se ad un tratto ci mettessimo nei panni dei fabbricanti. *Chacun pour soi*, dicono questi egoisti e voi sapete se dell' egoismo ce n' è in fondo al cuore del miglior galantuomo del mondo.

Non c' è alcun movimento in mercato e si compra quel tanto appena di cui le varie fabbriche non ponno far a meno. Nelle greggie si fecero delle vendite con differenza di 5 a 6 lire in meno dei prezzi verificatisi prima dell' incaglio attuale e gli altri articoli ribassarono in proporzione. Le domande per greggie friulane 12\|14, 13\|15 e 14\|17 sulle it.L. 75 a 78 vengono giudicate impossibili, e non si trova che qualche raro applicante il quale, approfittando della poca concorrenza agli acquisti, si fu lecito offrire le it.L. 72 a 73, mantenendo il maximum su quest' ultimo prezzo che corrisponderebbe appena ad au.L. 25 costì. Se qualche prezzo maggiore si *fa*, potete metterlo fra le anomalie che si vedono di frequente in circostanze come le presenti, attribuendolo ad un bisogno speciale od alle viste speciali di qualche speculatore industriale.

La fiacca nelle sete guadagnò anche l' articolo cascami su cui tutta via si spera una vicina *ripresa*. Aggiustate le cose a Parigi, egli è certo che un andamento più regolare l' avremo, sopratutto se le teste dei possessori non si torneranno a montare. Ma essi devon esser troppo prevenuti dall' esperienza per voler esporsi di nuovo al pericolo d' una reazione forse assai forte, vicino alla nuova raccolta.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 12 aprile

Rend. lett. fine	58.15	Az.Tab. c.	—.— 691.50
den.	—.—	Prest.naz.	—.— 78.80
Oro lett.	21.07	fine	—.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia	—.— 24.98—
Lond. lett.(3 m.)	26.50	Azioni ferr. merid.	361.25
Marsiglia e vista	104 75	—.—	
Franc. lett.(a vista)	—.—	Obbl.in car.	—.— 181.—
den.	—.—	Buoni	—.— 451.50
Obblig. Tabacchi	482.—	Obbl.eccl.	—.— 78.77

TRIESTE, 12 aprile. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1|2	92.25	92.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1|2	104.65	104.75
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	104.25	104.50
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.90	49.—
Londra	10 lire	3	125.35	125.50
Italia	100 lire	5	46.55	46.75
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3\|4 a 5.1\|4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1\|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.86 1|2	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.98 —	9.97 —
Sovrane inglesi	»	12.52 —	12.53 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.—	122.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 11 aprile	al 12 aprile
Metalliche 5 per 0|0	fior.	58.65	58.65
Prestito Nazionale	»	68.50	68.50
» 1860	»	95.80	96.30
Azioni della Banca Naz.	»	729.—	729.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	273.—	275 80
Londra per 10 lire sterl.	»	125.75	125.40
Argento	»	122.75	122.50
Zecchini imp.	»	5.91. —	5.89 —
Da 20 franchi	»	10.— —	9.97 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 13 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it.l. 20.65	ad it. l.	21.25
Granoturco	»	» 11.80	»	12.50
Segala	»	» 15.20	»	15.30
Avena in Città	» rasato	» 9.40	»	9.50
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.81
» da pilare	»	» —.—	»	13.30
Saraceno	»	» —.—	»	9.20
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.60
Miglio	»	» —.—	»	14.60
Lupini	»	» —.—	»	10.58
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	34.80
Fagiuoli comuni		» 14.60	»	15.40
» carnielli e schiavi		» 24.20	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	» —.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 170 — 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Avviso di Concorso

A tutto il 25 aprile p. v. in seguito a deliberazione consigliare 1. corrente è aperto il concorso in questo comune ai seguenti posti:

I. Maestro elementare per le classi inferiori colla residenza nella frazione di Forni Avoltri collo stipendio di l. 500.

II. Maestra elementare colla residenza nella frazione di Forni Avoltri collo stipendio di l. 333.

III. Maestro sussidiario nella frazione di Collina collo stipendio di l. 142.

IV. Maestro sussidiario nella frazione di Sigilletto con Frassenetto collo stipendio di l. 110.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda regolare coi voluti documenti a questo Municipio entro il termine stabilito.

Forni Avoltri il 21 marzo 1871.

L'Assessore anziano
VITO ROMANIN

Il Segretario
Tommaso Tuti.

N. 266 — 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

Avviso d'asta

1. In relazione al Prefettizio Decreto 9 giugno 1870 n. 11758 il giorno di mercordì 26 corr. alle ore 10 antim. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Reggente Commissario Distrettuale di Tolmezzo un'asta per l'appalto della costruzione della nuova strada fra Ovaro e Pesariis, sul dato di it. l. 14676 62 giusta la perizia dell'Ingegnere progettista sig. Linussio.

Entro il mese di decembre 1871 l'assuntore riceverà in acconto dell'importo deliberato di it. l. 4000 salvo che con certificato dell'Ingegnere Direttore comprovi di aver nell'anno stesso eseguito tanto lavoro che raggiunga la somma stessa od un importo maggiore. Il rimanente dispendio risultante dalla liquidazione finale sarà pagato all'assuntore stesso in quattro rate uguali scadente ciascuna entro i mesi di dicembre degli anni 1872, 1873, 1874, 1875, senza l'obbligo della corrisponsione d'interessi.

Sarà obbligo del deliberatario di accettare nel corso dei lavori ed a deconto del dispendio complessivo, tutte le prestazioni in natura che dalla stazione appaltante venissero offerte in relazione all'art. 26 del Regolamento approvato con R. Decreto 11 settembre 1871 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613.

I lavori dovranno aver principio nell'anno corrente subito dopo che l'Assuntore ne abbia avuta la consegna, e dovranno essere definitivamente compiuti entro il mese di settembre 1872.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Prato Carnico ogni dì dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 1400, ed il deliberatario non avrà diritto alla restituzione se non dopo l'avvenuta stipulazione del contratto nelle forme stabilite dall'art. 3 del quaderno d'oneri.

Le offerte di ribasso non potranno essere minori di l. 20 per ciascuna.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo atte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Prato Carnico li 6 aprile 1871.

Il Sindaco
P. BRUSESCHI

Il Segretario
N. Canciani

ATTI GIUDIZIARII

N. 2130 — 2

EDITTO

Si notifica alla assente d'ignota dimora Maria Beltrame-Smit, che il Monte di Pietà in Udine con istanza 15 p. p. gennaio n. 293 provocò al confronto di Anna Maria Benedetti Carnier di S. Daniele e creditori inscritti, (tra i quali figura essa Maria Beltrame Smit) la vendita di alcuni immobili, che in questa istanza si è fissata l'udienza del giorno 28 corr. aprile per versare sulle condizioni dell'asta; e che essendo ignoto l'attuale dimora di essa Maria Beltrame Smit, le si è deputato in curatore speciale questo avv. D.r Andrea Della Schiava, onde la rappresenti nella vertenza, ed al quale essa potrà far tenere le credute istruzioni, ovvero sostituire altro suo procuratore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 3 aprile 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

C. Locatelli Al.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.